



Parrocchia di S. Maria Assunta Villa Sesso

Via Catellani, 1 – 42020 Sesso (RE)
Tel. 0522 531701

Domenica 16 Maggio 2004

Domenica VI di Pasqua

IL ROSARIO: PREGHIERA CON GESU' AL CENTRO

Preoccupazione centrale del Papa, nella sua Lettera sul Rosario, sembra essere quello di richiamare e motivare il **“cuore cristologico” di questa preghiera**. Basterebbe ricordare i tre capitoli in cui si articola la lettera: “Contemplare Cristo con Maria”, “Misteri di Cristo – Misteri della Madre” – “Per me vivere è Cristo”.

Con questa preghiera, scrive il Papa: “Il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all’esperienza della profondità del suo amore” (n. 1).

Dimensione mariana e cuore cristologico del Rosario non si contrappongono quasi che lo spazio dell’una sia sottratto al primato dell’altro; al contrario, proprio il riferimento a Maria aiuta ad accostare col massimo di apertura di cuore il mistero di Cristo. Nella fede cattolica, infatti, Maria rappresenta il “sì” della creatura all’opera di salvezza di Dio, il “sì” al dono dell’Incarnazione del Figlio. Il “sì” di Maria rimane come esemplare e modello dell’atteggiamento che tutti i credenti sono chiamati a vivere.

Preghiera cristologica, dunque, e preghiera contemplativa. Ai misteri che sono proposti alla meditazione amorosa del cristiano il Papa dedica gran parte della sua Lettera. “Tutto nella vita di Gesù è segno del suo Mistero” (n. 24). A motivo dell’Incarnazione del Verbo di Dio tutte le parole di Gesù, tutti i suoi gesti portano e rivelano il mistero divino. Quando ci poniamo di fronte a un “mistero” (la nascita di Gesù, ad esempio, o la Visitazione) contempliamo una realtà umana in tutta la sua concretezza (il presepe, la casa di Elisabetta, alcune precise parole), ma nello stesso tempo siamo condotti a vedere *«la gloria di Dio sul volto di Cristo»* (2 Cor 4, 6), la rivelazione del volto misterioso e pieno di amore del Padre. La ripetizione lenta delle dieci “Ave Maria”, che sembra fare così difficoltà a qualcuno, è invece il metodo utile per imparare a soffermarsi sui misteri con tutta la calma e il silenzio necessario. Il Rosario è preghiera calma; ha bisogno di tempo e soprattutto di tranquillità del cuore. Anzi, vuole esso stesso produrre questa tranquillità facendoci indugiare con l’immaginazione, l’affetto, la decisione di fede sugli eventi della vita di Gesù. Non è per caso che al n. 9 il Papa cita uno stupendo versetto della seconda lettera ai Corinzi: *«Riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore»* (2 Cor 3, 18).

L’esperienza della preghiera, dunque, vuole produrre in noi una progressiva somiglianza con Cristo, una sempre maggiore conformità con Lui in modo da giungere a quella meta che Paolo esprime nella lettera ai Filippesi: *«Per me vivere è Cristo»* (Fil 1, 21; n. 26); e ancora: *«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»* (Gal 2, 20). E tutto questo avviene attraverso l’identificazione con l’esperienza di fede di Maria: “Maria ripropone continuamente al credenti i “misteri” del suo Figlio con desiderio che siano con-templati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria” (n. 11). Si confrontino i diversi paragrafi del cap. I della Lettera che portano questi titoli: “Ricordare Cristo con Maria”, “Imparare Cristo da Maria”, “Conformarsi a Cristo con Maria”, “Supplicare Cristo con Maria”, “Annunciare Cristo con Maria”. C’è un’evidente coerenza in tutta la riflessione che il Papa ci offre.

Anche l’innovazione che il Papa propone introducendo la serie dei “Misteri della luce” va nella medesima direzione. La terna tradizionale (Misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi) ha un suo fondamento solido perché raccoglie le linee fondamentali del mistero di Cristo: Incarnazione, Passione, Pasqua. Rimaneva fuori, tuttavia, la memoria dell’attività di Gesù: la predicazione, i miracoli. Per questo il Papa propone di aggiungere altri cinque misteri che ci fanno percorrere sinteticamente gli anni dell’attività di Gesù: la rivelazione della sua relazione col Padre (il Battesimo e la Trasfigurazione), la sua predicazione (l’annuncio del Regno con l’invito alla conversione), i miracoli (le nozze di Cana), il dono supremo di sé (l’Eucaristia). In questo modo attraverso i misteri del Rosario siamo portati a ripercorrere davvero tutti i momenti della vita di Gesù. Sono la sua rivelazione e sono, nello stesso tempo, la rivelazione della nostra piena vocazione. Il significato è chiaro: il Rosario ci aiuta a rileggere tutte le dimensioni della vita umana alla luce del mistero di Gesù; ci aiuta quindi a vivere in ottica di fede, in comunione con Dio, tutti gli avvenimenti della nostra vita.

Nella conclusione il Papa ricorda il Rosario come preghiera della pace e preghiera della famiglia. Che la pace abbia bisogno di essere sostenuta da un cuore puro è fuori discussione; che la famiglia stia passando a sua volta una crisi grave è altrettanto evidente. Il Rosario ci è dato anche per questo; se lo prendiamo correttamente, può ridonarci sempre di nuovo l’energia spirituale per diventare “costruttori di pace” e per rianimare l’esperienza della famiglia.

Mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio